



# Samuele Bersani: "Ora canto la mia confusione di oggi"

*Amore e politica nell'album "Manifesto abusivo"*



## Una cappa pesante

Viviamo in un paese addormentato, si respira una cappa pesante, ma riesco soltanto a dire ciò che non mi piace

### IL CANTAUTORE

Samuele Bersani, che oggi compie 39 anni, con "Manifesto abusivo" è al suo sesto album



### La rappresentanza

Bersani del Pd? Un medico di campagna, ma sono stanco di rappresentanti con 30 anni più di me

**CARLO MORETTI**

ROMA  
Nel 2006 scrisse una canzone contro l'astensione dal voto alle politiche di aprile: si intitolava "Lo scrutatore non votante" e finì subito prima in classifica con il suo carico d'ironia e impegno civile. Tre anni dopo quella *instant song* e l'album che la conteneva, *L'Aldiquà*, Samuele Bersani torna con un nuovo disco, *Manifesto abusivo* che esce domani, e ora canta la realtà come fosse un incubo, un brutto sogno che non si riesce ad interpretare. «È come vivere dentro un pesce d'aprile», dice il cantautore bolognese in uno dei brani che aprono il suo nuovo lavoro.

«Tre anni fa scrissi "Lo scrutatore non votante", oggi si rischia "Il cantautore non votante"», ammette autoironico Bersani, tra i primi ad aderire all'appello di *Repubblica* per la libertà di stampa. «Ormai siamo tutti narcotizzati, viviamo in un paese addormentato e si respira una cap-pa pesante». Rispetto alla situazione politica le certezze sono venute meno: «Partecipo alla confusione di questo momento con altrettanta

confusione: so bene ciò che non mi piace, e lo so bene anche per quanto riguarda la musica, ma non so dire cosa mi piace davvero. Anche le primarie del Pd mi sembrano una manifestazione di finta democrazia, è come se si sapesse già chi vincerà. Per Pierluigi Bersani provo simpatia, per tanti aspetti è innovativo: lo vedo come un medico di campagna, uno di quei veterinari che arriva e ti salva il cavallo, ma sarei per un rinnovamento radicale: ho 40 anni, sono stanco di essere sempre rappresentato da chi ha 30 anni più di me».

Le undici canzoni del nuovo album disegnano una dolorosa presa di coscienza, si alternano desideri di fuga e bisogno di farsi cullare dai ricordi, ma c'è anche forte la voglia di continuare a credere in un possibile cambiamento. Un lavoro ricchissimo anche sul piano musicale, in cui Bersani si dimostra sempre più libero dalla forma canzone. Secondo il cantautore l'unica vera canzone d'amore del disco è "A Bologna", una città che Bersani sente «presa a calci nel sedere... sembra Varsavia a due ore dal colpo di Stato», una città in cui bisogna ormai «schivare le armi da taglio e le cacche dei cani, e nei parapiglia le facce dei film di Charles Bronson».

Questa decadenza fisica e morale della città che lo ha adottato da bambino, quando arrivò con la famiglia da Cattolica, rischia di trasformare anche lui «giunto in città da solidale, in un conservatore, in un reazionario»: «Bologna, dicevano, rappresenta il meglio del Paese, ma io vedo una città grigia, non è più un'isola felice» osserva Bersani. «Non voglio creare polemiche, parlo perché vorrei far tornare il sorriso a questa città che mi ha dato tanto,

che amo e mi fa ancora commuovere. Il fatto è che la giunta progressista di Bologna ha cancellato la notte: tranne qualche rara osteria, i bar chiudono alle 10 di sera. Tra divieti e ordinanze che soffocano e non fanno più vivere».

In un altro brano, "Ragno", scritto dall'attore Angelo Conte, Bersani

riflette sulla fragilità dell'arte e sulle difficoltà di vivere per un artista: «È vero, ora che ci penso sembra quasi una risposta all'uscita infelice del ministro Brunetta a proposito dei tagli al Fus, ma la canzone è stata scritta prima. Brunetta nell'occasione ha dimostrato la sua indole, per il modo in cui invitava Bondi a

"chiudere i rubinetti in fretta". Sembra un uomo cattivo, rancido, vendicativo: penso che abbia subito molti scherzi e molte angherie tra i banchi di scuola».

Il 14 ottobre Samuele Bersani sarà ospite della trasmissione di RaiDue "X Factor": «È un programma che rispetta la musica, Morgan

ne parla con cognizione e la difende. Fossi stato un giovane esordiente oggi, forse ci sarei andato anch'io. Perché ai miei tempi a un esordiente le case discografiche davano tre album di possibilità, per arrivare al successo, oggi al primo singolo sbaigliato sei fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA